



BRUGNOLI AL SOLE 24 ORE: UNA RIFORMA CHE SERVA ALLA SCUOLA ITALIANA

Il vicepresidente: Potenziare la ricerca e aprire un dialogo franco con il mondo delle imprese

Pitti Uomo, Mansi a QN: Tre parole per entrare in azione



“Moda, Italia e Firenze” sono le tre parole che compongono il nome del Centro di Firenze per la Moda Italiana con l’obiettivo di “coniugare le istanze locali con quelle globali”. Così la vicepresidente Antonella Mansi, in qualità di Presidente del Centro di Firenze per la Moda Italiana, in un intervento su QN in occasione dell’inaugurazione di Pitti Uomo 97 che parte oggi a Firenze. “A queste tre parole il Cfmi ha voluto dare un “centro”, la capacità cioè di elaborare un pensiero e un’azione convergenti per sostenere e indirizzare tre realtà sempre più interconnesse fra loro che sempre di più presuppongono internazionalità per svilupparsi adeguatamente”.

“Le dimissioni del ministro dell’Istruzione, Università e ricerca Lorenzo Fioramonti hanno sollevato un ampio dibattito sulla condizione in cui versa la scuola italiana. Sono stati pubblicati molti dati che ne descrivono i modesti risultati e dimostrano in modo assolutamente evidente quanto sarebbe necessaria una profonda riforma dell’ordinamento scolastico italiano”. Così il vicepresidente Giovanni Brugnoli in una lettera al direttore del Sole24Ore, in cui sottolinea la necessità di “abolire il valore legale del titolo di studio e cambiare il sistema dei concorsi per la selezione dei docenti, mettere le scuole in competizione fra loro, potenziare gli Its e costruire Scuole universitarie professionalizzanti, aiutare l’Università italiana a competere nel mondo, potenziando la ricerca e aprendo un dialogo franco e ben strutturato con il mondo delle imprese”. Secondo Brugnoli “servirebbero un progetto condiviso e la consapevolezza di doverlo realizzare con una azione politica che abbia un respiro lungo. Otto ministri in undici anni sono oggettivamente troppi per dare continuità a una riforma, quale che sia. La nostra scuola è bloccata, deve essere, anzitutto, liberata dalla burocrazia e dall’eccessivo centralismo”. In questa prospettiva “la scuola non può chiudersi su se stessa ma deve aprirsi al mondo”.

Check Up Mezzogiorno: Sud in frenata, rischia spirale recessiva

Pan al Sole24Ore: Fiducia, infrastrutture e lavoro. Un piano in tre mosse per far ripartire l’economia



Dopo 4 anni di crescita l’economia del Mezzogiorno torna a frenare ed il Sud rischia una nuova spirale recessiva. È quanto emerge dal Rapporto Check Up Mezzogiorno 2019 realizzato dall’Area Politiche regionali e per la Coesione Territoriale di Confindustria e da Srm, Studi e Ricerche per il Mezzogiorno. L’Indice Sintetico dell’Economia Meridionale torna così a calare, attestandosi 30 punti al di sotto dei livelli pre-crisi. Pesa innanzitutto l’andamento del Pil con indebolimento più intenso proprio al Sud: le previsioni indicano una mini-recessione (-0,2% secondo Svimez). In deterioramento anche il clima di fiducia delle imprese e segnali di rallentamento per gli investimenti; positivo il trend del Credito d’imposta Sud che ha però solo contribuito a limitare i danni. Per far ripartire l’economia del Mezzogiorno, il vicepresidente Stefan Pan in un’intervista al Sole24Ore, traccia una strategia in tre mosse: “Creare un clima di fiducia a favore delle imprese; rilanciare le infrastrutture; un’azione shock per inserire i giovani nel lavoro”.

Orario di lavoro, Albini: Con riduzione calo produttività



Se l’orario di lavoro diminuisce e la retribuzione resta uguale la produttività non aumenta, ma diminuisce”. Così Pieragelo Albini direttore dell’Area lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria ha commentato la proposta della Cgil di ridurre l’orario settimanale di lavoro a quattro giorni per otto ore, che prende spunto dall’annuncio della premier finlandese. “Il problema di ridurre l’orario si può discutere, ma solo nell’ambito della contrattazione”.

Vacondio al Sole: Alimentare petrolio dell’economia italiana



“I numeri parlano chiaro, su chi sia a detenere veramente il primato del made in Italy. Nel 2019 l’industria della trasformazione alimentare ha messo a segno un fatturato di 145 miliardi di euro. Il nostro export, come industria, è stato di 32,5 miliardi, ed è cresciuto del 6% rispetto al 2018: le esportazioni agricole rispetto all’anno prima, sono diminuite del 4,5%”. Così il presidente di Federimentare Ivano Vacondio in un’intervista al Sole 24 Ore.

Cirio a Repubblica Torino: Alba capitale cultura d’impresa



“L’Unione fa la forza ed è il segreto della nostra filiera, dove tutti remano dalla stessa parte quando c’è da centrare un obiettivo. Ora vogliamo lanciare un modello che metta insieme associazioni culturali e aziende per garantire sponsorizzazioni sicure alle idee più creative” così Giuliana Cirio, direttrice dell’Unione industriale di Cuneo, commenta su Repubblica Torino l’elezione di Alba come capitale della cultura d’impresa per il 2020.